- Anno XXI - N. 22 — CESENA — 30 Maggio 1909 —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

Politica ecclesiastica

Dalla recente discussione avvenuta alla Camera un solo apprezzabile risultato si è avuto —il principio di dissoluzione di quello che potrebbe chiamarsi « l'equivoco don Murri ». Costui ha confermato ciò di cui eravamo da tempo ben persuasi, vale a dire che egli tende puramente a sostituire un clericalismo ad un altro; che egli vuole inquinare le moltitudini e la democrazia —presso cui oggi è il potere,— come i clericali antichi, e più specialmente i gesuiti, inquinarono, in passato, le reggie e l'aristocrazia, allora onnipotenti.

Rilevato ciò, poco v'è stato nell'accennata discussione, e nel voto che l'ha chiusa, da poterne essere soddisfatti. Un'estrema sinistra, salita a Montecitorio, per le ultime elezioni, con più di cento rappresentanti, ne ha appena raccolti cinquanta favorevoli al suo ordine del giorno, malgrado qualche adesione anche in altri settori; il ministro Orlando ha detto molte cose giuste e buone, sopra tutto sanamente liberali, ma il modo di votazione ne ha in gran parte mutato il significato.

Con un po' più d'abilità, l'Estrema avrebbe potuto avere il consenso di quasi tutta la Camera per una politica ecclesiastica, non già di violenze, ma cosciente e dignitosa.

Anche gli argomenti svolti ci sono parsi in gran parte non esatti, e sopra tutto incompleti.

È inesatto affermare —e lo ha ricordato l'on. Orlando— che la legge, la quale ha tolta la personalità giuridica alle corporazioni religiose, vieti queste corporazioni medesime come private associazioni, con vita comune, uniformità di vesti e di regole.

Ma si sarebbe potuto e dovuto invitare il Governo, non già a forzare e snaturare quella legge, bensì ad applicarne altre, specialmenta quelle di P. S. e sull'istruzione, di cui sembra dimenticarsi; si sarebbe potuto e dovuto invitarlo a non obbliare o trascurare quella funzione di tutela, che è in pari tempo un suo diritto ed un suo dovere.

Non c'è bisogno di nuove leggi, le quali hanno sempre il torto, quando sorgono dopo vive polemiche, di mirare, o di parer di mirare, oltre il segno; od almeno a leggi nuove non bisogna, secondo noi, appigliarsi, finchè non si siano applicate in tutta la loro estensione le esistenti.

Ora noi crediamo che le leggi esistenti appunto diano facoltà —e perciò impongano l'obbligo— al Governo di vigilare affinchè, nelle così dette case religiose, nei risorti conventi insomma, nessuno entri o rimanga contro la sua volontà, o quando questa è cessata; che non si compiano sequestri di persona; che non s'impediscano mezzi di comunicazione tra l'interno e l'esterno; che non si violino le norme generali in fatto di salubrità, d'igiene ecc. I funzionari governativi dovrebbero essere vigilantissimi in proposito ed intervenire a tempo: ed il loro intervento, senza teatralità, senza chiasso, ma fermo e deciso, produrrebbe salutari effetti. Il Governo invece ed i suoi funzionari si movono soltanto quando scoppia o si inventa qualche grosso scandalo, poi tornano alla consueta apatia.

Una cura speciale —l'abbiamo accennato altra volta— dovrebbe essere consacrata ai minorenni, i quali per sola volontà dei parenti, mossi dal bisogno o dall'ignoranza o dalla superstizione— ma non già di proprio consenso, mancando a ciò il discernimento e la capacità, vengono rinchiusi come educandi, come future reclute dell'esercito frateseo, entro conventi, dove vivono fisicamente e moralmente estenuati, degenerando ognor più. L'aspetto delle loro macilenze, ostentato non poche volte in funebri cortei, dovrebbe sollevare lo sdegno di chi fosse atto ad altro che a sterili chiacchiere anticlericali, e dovrebbe richiamare l'attenzione di funzionari che non fossero troppo amici del comodo sistema di cansar le fatiche e le noie.

Così pure nelle leggi esistenti, quando si voglia e si sappia rettamente interpretarle ed applicarle, vi sono non pochi mezzi per porre un freno al ricostituirsi della mano morta. Opportune istruzioni agli uffici del Demanio e la loro più severa applicazione, senza arrestarsi a nessuna autorevole intromissione, sia pure di deputeti radicali, servirebbero all'uopo: ed ove ciò non bastasse, un piccolo ritocco alla legge del registro, per regolar meglio una certa forma di contratto d'acquisto escogitata, ci dicono, nel Belgio, ed usata spesso tra di noi, apporterebbe un freno salutare.

Entro gli accennati confini noi vorremmo vedere svolgersi l'azione del Governo, senza chiassi, senza persecuzioni, ma del pari senza incertezze e senza debolezze.

Quanto al resto, cioè a vedere sparir di fatto le corporazioni religiose, come è cessata la loro personalità giuridica, non può essere che opera di educazione nazionale. I mezzi violenti non servirebbero che a dare ad una causa, la quale è indubbiamente condannata dalla civiltà, una specie di nuova vita, di risveglio di vigore, una quasi restituzione di verginità.

Ma l'educazione nazionale non può compiersi se non con grande serietà. equanimità e temperanza, evitando gli eccessi, le incompostezze, i secondi fini, e sopra tutto gli schiamazzi da trivio, che a nulla giovano, anzi talora producono un risultato contrario a quello a cui mirano.

Cesena nel 1859

* * * * * * *

Il Cav. Andrea Picconi

Il movimento del '59 —fu gia da altri giustamente osservato— ebbe, tra i suoi principali elementi di felice riuscita, questo, che esso fu principalmente diretto da quegli uomini i quali, giovanissimi o giovani, avevano preso parte alle vicende del '48 e '49, e che perciò ora, senza essersi punto raffreddati nello slancio ideale, ma con più maturità di senno e d'esperienza, ripetevano con uguale ardore e con maggiore accortezza le prove d'un decennio prima, evitandone gli errori, sopra tutto quelli della discordia e della scarsa praticità.

Ma da canto ai dirigenti, tra le numerose file dei fervidi aderenti, non mancavano i gloriosi avanzi di movimenti anche anteriori al '48: i trentunisti, i ventunisti (è osservabile come spesso, nella storia del nostro risorgimento, si vada di decennio in decennio), i superstiti del moto maceratese del 1817, quelli dell'impresa murattiana del 1815, quando fu, come cantò il Manzoni, proferita la gran parola,

Che tante etadi indarno Italia attese,

e quelli ancora delle leggendarie imprese napoleoniche, quando gl'Italiani erano da un magnifico duce condotti a morire in terre lontane, nelle « rutene squallide spiagge », tra i geli della Russia, e pareva —come parve anche ad un grande poeta, il Leopardi— uno sterile sacrificio, mentre era una preparazione e una educazione, di cui dovevano cogliersi più tardi i frutti.

Nomi illustri, in altre città, rappresentano questo collegamento degl'incunaboli della nostra rigenerazione politica, i quali risalgano indubitatamente al 1796, e delle prime insurrezioni contro il ristaurato dispotismo —insurrezioni che parvero inutili quanto furono effimere, ma lasciarono moralmente tracce indelebili— col moto riassuntivo e sintetico, che doveva finalmente e stabilmente restituire l'Italia a sè stessa. A Cesena —morti già, da più o men lungo tempo, i principali cooperatori locali della nazionale indipendenza e libertà nel periodo primordiale, Eduardo Fabbri, Vincenzo Fattiboni, Ubaldo Comandini ecc.— il simbolo di questo ideale collegamento era rappresentato da un uomo di grande animo, benchè di mente non superiore e di scarsissima cultura, sorto da umilissima condizione, rimastovi inalterabilmente, e che pure, per istrano ma non raro capriccio della fortuna, aveva una specie di fratellanza, cementata sui campi di battaglia, nelle congiure, nelle prigionie, col fantastico e potente imperatore, che, scendendo in Italia, parve dirle come a nuovo Lazzaro: « Sorgi e cammina! »

Tra i ricordi confusi della nostra fanciullezza, è quello d'un vecchio, fiero e impettito, chiuso nel nero abito, col nastro rosso all'occhiello, che, passando davanti al corpo di guardia della caserma dei Servi (oggi Giacomo Masini), veniva salutato dalla sentinella col *presentat' arm*. Questa forma straordinaria d'onoranza, resa ad un privato cittadino, colpiva la nostra fanciullesca fantasia.

Egli era Andrea Piccioni, nato a Cesena il 30 Novembre 1785 da un Giuseppe, barbiere, che i registri napoleonici dicono di *Castello* (forse Città di Castello, donde pure ci venne infante la futura grande artista lirica Maria Alboni?) e da Maria Mercuriali di Bertinoro.

Appena ventenne, entrò come cannoniere nelle milizie napoleoniche, e per quasi sette anni il procedere di vittoria in vittoria, lo splendore della gloria, larga compensatrice di tante fatiche, inebbriarono anche il giovanile suo animo, suscitandogli quell'entusiasmo, quell'attaccamento per il nome di Bonaparte, che non l'abbandonò più mai.

Ma ai fulgidi trionfi seguirono i rovesci: anche lui fece parte della fatale spedizione di Russia, e tutta, può dirsi, la sostenne valorosamente, finchè, in uno degli ultimi fatti d'arme, quello di Kowno (1), sopraffatto dal soverchio numero dei nemici, cadde nelle loro mani.

Circa venti mesi durò quella prigionia di guerra, cioè fino alla prima caduta di Napoleone, avvenuta la quale il Picconi fu dalle truppe russe consegnato alle austriache, da cui venne scortato fino alla sua città natia, dove giunse —reduce inaspettato da' suoi— il giorno di Natale del 1814. Privo affatto di mezzi, tra congiunti che avevano

(1) Ciò si rileva dall'istanza, di cui qui appreso: quanto al fatto d'armi, si vegga (De Laugier) " Gl'Italiani in Russia, " vol. IV, pag. 377 e segg.

più bisogno di ricevere aiuto che possibilità di darne, il 7 Gennaio 1815, egli, insieme al suo commilitone e concittadino Luigi Zangheri, faceva appello al Delegato pontificio, perchè li aiutasse a riscuotere i propri crediti verso l'amministrazione militare, invocando con dignitosa franchezza i riguardi che si dovevano a « quegl'infelici mi- « litari Italiani, che tanti servigi hanno prestato « alla loro Patria ».

Ma non era forse ancor giunta alcuna risposta in proposito, quando un nuovo rumor d'armi, un risveglio di bellici ardori e di patriottiche speranze richiamò i Romagnoli, già addestrati nelle napoleoniche milizie, a migliore ufficio di quello di rivolgere istanze, per quanto giuste, a funzionari della reazione.

Gioacchino Murat, con la eloquente parola di Pellegrino Rossi, chiamava gl'Italiani all'indipendenza; e se non lo seguirono le moltitudini, la cui coscienza politica non era matura, e che, dopo tante procelle, aspiravano alla quiete, lo seguirono i cuori più eletti e ferventi, tra cui il Picconi, il quale si guadagnò la decorazione al merito.

Ma fu breve e abbagliante meteora, di cui gli ultimi sprazzi dovevano balenar sanguigni, nel successivo Ottobre, al Pizzo; e di nuovo il Picconi fu richiamato alle non gradite opere della pace; anzi esposto alle vendette reazionarie, da cui lo salvò l'amicizia d'un ufficiale polacco al servizio austriaco, certo Chanowsky.

Passò così più di tre lustri facendo il corriere, il maestro di scherma, dando accademie or qua or là, chiedendo alla vigoria del corpo il proprio attuale sostentamento, e quasi una speranza per l'avvenire.

Nel Luglio del 1830, egli era a Parigi, spettatore della rivoluzione che rovesciò il ramo legittimista borbonico, e forse partecipe a quelle segrete intelligenze, che preparavano moti in Italia. Di là egli non tardò a ritornare in patria, dove si trovò in prima linea nell'insurrezione del 1831.

Forse allora ebbe occasione di riannodare, o di stringere —come ex milite napoleonico— vincoli d'amicizia con Luigi Bonaparte, che, insieme col fratello primogenito (morto improvvisamente a Forlì) si univa a quella rivolta. All'ultimo atto di questa, cioé la nostra battaglia del Monte (20 Gennaio 1832), il Picconi fu presente, insieme con altri gloriosi avanzi dell'esercito italico, e n'ebbe una nuova prigionia ed un processo (di cui già parlammo) senza riportar condanna giudiziale, ma col provvedimento poliziesco della relegazione a Cesena e quindi a Bologna. Appena avvenuto il suo arresto, il capitano Amore, comandante di piazza, avvertiva « essere della più grande necessità il tenerlo nella massima custodia, non facendolo comunicare con alcuno; *ciò per superiore disposizione* ». Il che forse proveniva dal conoscersi le sue relazioni col Bonaparte; ma non è fuor di luogo il supporre che tali relazioni appunto influissero a fargli aver subito la libertà provvisoria ed a rendergli mite la pena. Dal 1815 al 1849, cioè dalla definitiva caduta del *primo* Napoleone all'assunzione al potere di colui che volle dirsi il *terzo*, mercè le molte e illustri parentele italiane, le larghe aderenze e le indirette relazioni fino con pubblici funzionari, i Bonaparte poterono spesso proteggere efficacemente i loro devoti.

Che la devozione del Picconi fosse a tutta prova, egli lo dimostrò nell'Agosto 1840 associandosi all'infelice tentativo che Luigi Bonaparte fece contro la monarchia orleanese a Boulogne à mèr. Ci mancano documenti per riferire con esattezza quale parte sostenesse il Picconi nel successivo processo di Parigi, che condannò il principe al carcere perpetuo di Ham, nel quale rimase sei anni, compiendovi, a suo dire, « la propria università, » e fuggendone quasi con lo stesso astuto magistero onde più tardi il suo terribile nemico Felice Orsini fuggì dal castello di Mantova.

Ma, nel grande anno dei portenti, nel 1848, ecco di nuovo a Cesena Andrea Picconi, che se non può, per l'età, cimentarsi nell'armi, vi addestra la bollente gioventù, e dà con quella un'accademia proprio la sera in cui si festeggiò in teatro la promessa costituzione del Piemonte (13 Febb.)

Poco tempo dopo, il cospiratore ed il prigioniero politico del 1840, Luigi Bonaparte, per quella strana altalena della fortuna la quale più specialmante con lui sembrò voler trastullarsi, era a capo della Francia, prima come presidente normale della Repubblica, poscia con poteri decennali, e quindi come imperatore. E il Bonaparte, che, tra i molti difetti, e diciamo pure le colpe, non ebbe mai l'ingratitudine verso chiunque l'avesse servito, si ricordò, nel radioso seggio, di chi aveva diviso con lui i pericoli delle congiure, e volle che al Picconi, antico militare del glorioso esercito di Napoleone primo, venisse conferita la legion d'onore con una pensione vitalizia.

È molto curioso, per chi ha la pazienza di scorrere le voluminose e polverose carte della polizia cesenate prodigiosamente conservate (mentre tante altre andarono disperse) e diligentemente ordinate da chi scrive questi ricordi, leggervi, prima — come altra volta osservammo — le preoccupazioni e le precauzioni, i sospetti e le paure, la richiesta e la trasmissione d'informazioni a carico del rivoluzionario romagnolo, e poscia le frasi ossequiose, benchè mal dissimulanti il rancore e la diffidenza, per l'amico del potente monarca francese montante a Roma la guardia al pontefice Pio IX!

Nè fu probabilmente senza una qualche malizia che il nostro Picconi, —ottenuta la significante onorificenza cavalleresca, con patente del 3 Giugno 1862 firmata dal maresciallo gran cancelliere Excleman, e trasmessa con gentile biglietto dell'ambasciatore francese a Roma conte de Rayneval — richiedeva al governo papale che ne fosse data ufficiale notizia nella *Gazzetta di Bologna*.

Con tali precedenti, quando giunsero le prime notizie dell'aiuto che Napoleone III aveva promesso al Piemonte per la guerra dell'itala indipendenza, ognuno può pensare quali sensi si agitassero nell'animo del vecchio patriotta e soldato, avvezzo fino dalla gioventù a considerare unite la causa napoleonica e quella della patria. Quando poi seppe che l'imperatore era giunto in Italia, i suoi 74 anni e gli acciacchi non valsero a trattenerlo: egli corse a salutarlo.

L'incontro dei due amici, malgrado la diversità di condizione, dovette esser commovente.

L'imperatore rivedeva chi l'aveva, a rischio della propria vita, accompagnato in difficile impresa, chi era stato fedele a lui nei giorni della sventura.

Il veterano romagnolo vedeva l'erede e continuatore del *suo* Imperatore, del *primo* Napoleone, risguainare le spada di Marengo per la salvezza d'Italia. Elevatissimi sensi occupavano l'animo suo, anche se non poteva darvi forma adeguata con la parola.

La voce popolare —raccolta da un cronista del tempo— vorrebbe che il Picconi avesse chiesto d'essere accettato nelle file dei combattenti, e che Napoleone con benevole parole ne lo dissuadess, ricordandogli la grave età e il dovere largamente compiuto.

Certo è che, il 31 Maggio, il nostro veterano rientrava in Cesena, con l'animo esultante per i giorni migliori che si apparecchiavano alla patria, recando a' suoi concittadini, insieme con la descrizione delle cose vedute e delle parole udite, le più care e confortevoli speranze.

Egli potè poi vedere le annessioni, l'impresa garibaldina del mezzogiorno, la liberazione regia delle Marche, la proclamazione del secondo, maggiore e più vero Regno d'Italia, presentire l'immancabile e prossima liberazione di Venezia e di Roma, ma non la misera fine del suo imperiale amico, e morire contento il 17 Maggio 1864.

Morì celibe: tra i molti suoi fratelli e sorelle, d'uno solo conosciamo la discendenza. Fu esso Luigi, il quale sposò un'Antonia Movio di Milano, e tenne bottega di medisteria a Cesena nel palazzo Dandini: egli ebbe molti figli, con nomi classici (Fabio Massimo, Epaminonda ecc.) come portava il tempo. Un suo figlio — Fabio Massimo Alcide— sposò una Giuseppa Agostini, e n'ebbe due figli, Giuseppe e Mosè, entrambi nati a Milano dopo il 1840. Nulla sappiamo di loro.

Chi lo conobbe ne dice che egli era una figura veramente caratteristica. Tutto moto, tutto azione; un magazzino di notizie, d'aneddoti, raccolti in una vita così lunga e varia, attraverso a tanti e così disparati paesi; un gergo un po' romagnolo, un po' italiano, un po' francese, una specie di linguaggio internazionale curiosissimo, ma efficace. Peccato che qualcheduno non ne abbia raccolto dal labbro e scritte le memorie, che sarebbero riuscite del massimo interesse.

nt.

—o—

Per celebrare anche a Cesena il cinquantenario dell'impresa nazionale, e specialmente quella della liberazione della nostra città dalla signoria papale (20 Giugno), si è, per iniziativa di alcuni cittadini, costituito un Comitato d'onore ed un Comitato esecutivo.

Fanno parte del primo i signori: Senatore Finali Presidente, Senatore Saladini, deputato U. Comandini, Sindaco Ing. Angeli, Gasperoni Prof. Gaetano, Giorgi Emilio, Serra Dott. Pio, Trovanelli Avv. Nazzareno.

Fanno parte del secondo i signori: Bentivogli Ettore, Bertani Prof. Carlo, Ceccarelli maestro Eduardo, Colli Enrico, Giommi Avv. Gino, Godoli maestro Mario, Mazzotti Amedeo, Mercedi Angelo, Mori Dott. Cino, Navarrini maestro Giuseppe, Onesti Pietro, Pacini Remo, Righi Prof. Raffaele, Serra Prof. Renato, Spinelli Dante, Zacchi Luigi, Zoli Corrado.

La significazione della solennità patriottica, a cui la modestia dei festeggiamenti non toglierà l'altezza e nobiltà del sentimento, non potrebbe essere meglio espressa che con la lettera diretta dal Senatore Saladini ai promotori dell'adunanza, che fu tenuta il 17 corrente, e nella quale si addivenne alla costituzione dei due Comitati:

Cesena, 17 Maggio 909.

Ill.mo concittadino

A Lei e ai Colleghi suoi porgo ringraziamenti per avermi chiamato all'adunanza di stasera.

Sono dispiacente di non potervi personalmente intervenire e riparo alla involontaria mancanza esponendo qui brevissimamente le idee e le proposte che avrei messo innanzi colla speranza d'interpretare il sentimento di tutti.

Una patriottica manifestazione a celebrare e commemorare l'episodio Italico, che si riferisce alla liberazione di Cesena dal dominio papale-austriaco, è degna certamente di popolo civile e grato ai fattori tutti che contribuirono al riscatto da secolare e triste servaggio. La manifestazione risponderà a questo suo alto significato serbandosi aliena da qualsiasi atto, che anche apparentemente potesse interpretarsi inteso a beneficio di un partito piuttosto che d'un altro. É necessario quindi fare appello ad ogni ordine, ad ogni classe, ad ogni colore di cittadini, che abbiano senso di libertà, di patria. Disgraziatamente in Italia non è possibile scindere questo senso da quello irreconciliabile di separazione dal clero — per ragioni storiche e profondamente logiche; quindi la parte clericale, a qualunque gruppo politico appartenga, anche se affermantesi illogicamente anticlericale, dovrebbe essere esclusa.

Tutte le altre parti, unite in comune, solenne concordia, dovrebbero dar prova di sapere, sull'altare dei fasti e delle sante memorie della patria, deporre ogni dissidio, ogni divisione d'animo, ogni politica inimicizia, e offrire insieme esempio sommamente educativo di rinnovantesi solidarieta nel pensiero e nel sentimento della religione che ha per sommo trinomio *indipendenza, libertà, patria*.

Abbiamo tra i Cesenati un venerando cittadino, che ebbe a rappresentare gran parte nella Storia del nostro Risorgimento, e che, oggidì più che altri mai, può dirsi superiore ad ogni idea e lotta di partito. — Gaspare Finali è l'uomo onorando, che meglio potrebbe dar aspetto e garanzia d'imparzialità patriottica alla commemorazione.

Fiducioso di veder benevolmente accolta questa mia condizionata adesione, auguro alla mia città un 20 Giugno di novello risorgimento alla concordia nell'amore di patria, e mando a Lei ed ai colleghi suoi del Comitato provvisorio saluti fraterni.

S. SALADINI.

Nostre Corrispondenze

Da SORBANO 26 maggio.

Una disgrazia sulla via provinciale

Un'altra disgrazia ancora, in causa del pessimo stato della strada del Savio; un'altra prova dell'urgenza d'affrettare la sistemazione. Se non si hanno, per puro caso, a deplorare vittime umane, si deve lamentare un grave danno economico a povera gente operaia, che vive soltanto, e molto stentatamente, del proprio lavoro.

Sabato scorso, alle ore 2.30 pom., si ruppe im-

provvisamente il parapetto del ponte detto della Tognina, sulla detta via, in prossimità della sede comunale di Sorbano, a poca distanza da Sarsina. Vi passavano in quel mentre i due fratelli sarsinati Arcangelo e Federico Alessi, birocciai, con un carro carico di legname da ferrovia tirato da due mule. Carro e bestie —del valore complessivo di L. 1500— precipitarono nel fiume, ed i conduttori si salvarono per miracolo. Una delle mule è morta; l'altra è divenuta affatto inservibile.

Che potranno ora fare quei due disgraziati, i quali fondavano tutte le loro speranze nel carro andato in frantumi e nelle due bestie?

Speriamo oramai d'essere alla fine di questi mali, e dei peggiori che potrebbero capitare, e che si affrettino le desiderate correzioni.

E confidiamo che l'Amministrazione provinciale voglia, per quei sentimenti d'umanità che senza dubbio animano i suoi componenti, temperare con qualche soccorso il gravissimo danno che ha colpito due poveri operai.

Da GATTEO 29 maggio.

Storia di tutti i tempi . . . .

(in risposta al corrispondente del « Cuneo »)

Lei, una signorina di un'età indefinita, di un colore. .. di tutti i colori, attraentissima, procace e capricciosa, tanto, oh tanto! Si fa corteggiare da tutti gli uomini di qualsiasi età, purchè abbiano superato i 20 anni, perfino in gonnella. Ogni tanto ne sceglie qualche decina per formarsene l'*entourage*. Il prediletto tra questi diventa il fidanzato ufficiale e, con vezzo tutto femminile, gli cambia il nome e lo chiama Sindaco. Poi si stanca, li congeda, li sostituisce, li richiama, ha accessi di irrequietezza, tali da trascurare i proprii interessi, ed allora interviene il tutore (già, perchè ha un tutore) che congeda tutti ed invia un uomo di sua fiducia ai fianchi della signorina coll'incarico di metterla a posto. Questa diventa subito buona e saggia, o almeno lo finge, per rigovernare in idillio coi suoi ammiratori. Ne fa una nuova scelta, dimenticando molti od alcuni degli antichi, e procede alla nomina del fidanzato ufficiale. Oh! chi sa ridire l'ansia degli aspiranti delusi! Per averne un concetto basta seguire con quale violenza questi attaccano l'eletto, non solo, ma il probabile di domani, anche il non probabile come chi scrive, il quale si è già allontanato spontaneamente da quella signorina per.... incompatibilità di carattere, ed è tutt'altro che disposto ad una conciliazione.

Fin qui un gran che di male non ci sarebbe, nevvero? È la storia di tutti i tempi. Ma il brutto si è che qualcuno degli sconfitti, nell'aspra lotta d'.....amore, piuttosto che combattere i veri o pretesi concorrenti alla poltrona sindacale con la spada magari lunga ed attiva come quella del Signore di Bergerac e sfolgorante al sole.... magari dell'avvenire, attacca invece con l'arme molto più velenosa, ma molto più maneggevole, quella del classico venticello. Non si ha nè la mente nè la calma per considerare che se la spada va qualche volta oltre le intenzioni, ha pur sempre le attenuanti e che le tardive Rossane, ammirano, anche quando chi l'adopera ha il naso più lungo e maggiore impulsività del protagonista di Rostand; mentre la seconda non è che il prodotto di un bacillo patogeno, più o meno propriamente chiamato gesuitismo, che fino a ieri ebbe un colore tutto suo, ma che oggi sembra voglia adornarsi di manto più... fiammeggiante. Pretesa del resto giustissima; non progredisce tutto al mondo? ieri camminavamo, ed oggi non voliamo?

Rotta la diga, l'acqua dilaga.

Ed è accusato di opportunismo e chiamato futuro Sindaco pulcinella chi non ha mai chinato il capo nè la coscienza a partiti, ad autorità, ad interessi, nè mendicato voti, né concessi supinamente per qualsiasi causa a qualsiasi persona o parte.

(Quell'ineffabile pulcinella è il fratello siamese di don Pendola toccato all'on. Berenini per aver creduto, anche lui poveretto, « doveroso osservare la più serena imparzialità » nelle pubbliche questioni. Dopo tutto si trova in ottima compagnia).

E l'accusa viene certamente redatta dalla continuazione di un tal midollo spinale che fu visto pes parecchi mesi prono e curvo al potere.... affascinante della summenzionata ammaliatrice, in compagnia, mai offuscata da discordie, di quell'ipotetico futuro.... come sopra, e che ora un dovere imprescindibile di alta moralità gli impone di accusare, come due anni or sono un altro dovere di opportunità glie lo vietava.

Mi guardi il cielo di cambiar di proposito e di spina dorsale per l'avvenire; sarei anche accusato di plagio.

Dimenticavo che sono accuse di innamorati respinti....

Storia di tutti i tempi e di tutti i.... colori.

PIO BROCCOLI.

CESENA

Areonauti — Mercoledì mattina, verso le 11.30, quelli che sogliono camminare col naso all'aria ebbero la sorpresa di veder librarsi, attraverso lo spazio, un grande e bel pallone, la cui navicella conteneva persone, visibili anche ad occhio nudo le quali dovevano divertirsi un mondo a contemplare a volo, diciamo, d'uccello i buoni cesenati.

Il pallone accennò a sostare un momento sopra la torretta del Liceo ad altezza di forse 800 metri, poi rapidamente si mosse in direzione di Cervia. Se non che, la vicinanza del mare dovette impressionare gli areonauti, i quali si affrettarono ad aprire valvole e spiragli, e così il pallone prese terra in un prato in prossimità della Calabrina.

I contadini del luogo prestarono ai gitanti ogni aiuto e il pallone fu ripiegato, caricato su di un carro e avviato alla stazione di Cesena in partenza per Firenze.

Il pallone era pilotato, a quanto si seppe dal M.° Barone Franchetti e dal Sig. Levi. Sembra che l'intenzione loro, nel far l'ascensione, fosse di non allontanarsi troppo dai dintorni di Firenze, di dove si erano librati. Ma, in fatto di palloni liberi, l'uomo propone e il vento dispone e ivfatti pare che una corrente, a circa m. 2000, abbia investito il pallone e, a tutta velocità, lo abbia sospinto alla nostra *Finisterre*.

E così al caso devesi la breve sosta dell'illustre musicista in Cesena.

Auguriamo, giacchè nulla d'impossibile sembra vi sia per noi, un suo ritorno collegato a qualche grande avvenimento artistico del nostro massimo teatro.

A Solferino e a S. Martino — Il cinquantesimo anniversario della battaglia redentrice sarà celebrato con un convegno di superstiti, i quali verranno passati in rassegna da S. M. il Re.

Le ferrovie hanno concesso un ribasso del 75 per cento.

Le iscrizioni per Cesena si ricevono presso l'ufficio della Società dei Reduci, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, depositando presso l'esattore della detta società sig. Andrea Severi L. 2 per concorrere alla spesa di una modesta colazione a S. Martino.

Ancora del cadavere rinvenuto — La salma di Sebastiano Battistini rinvenuta nel fiume Savio dopo tre mesi dalla sparizione di lui — è stata sottoposta all'autopsia medica. Anzitutto negli abiti furono rinvenute L. 1500 più una cambiale; il che esclude l'ipotesi di un delitto a scopo di furto. Inoltre sul cadavere non si rinvennero ferite.

Il *Carlino* accennò a una vendetta; non sappiamo con qual fondamento: vi sono anche le ipotesi di un suicidio o d'una disgrazia.

Tre antichi artisti a Cesena — Il Grigioni, in un rogito Falzani 13 Febbraio 1407, ha trovato cenno di tre artisti, intervenuti come testimoni, e cioè:

Maestro Giovanni di Romeo da Fano *pittore* e « famulus » di Malatesta (Andrea).

Maestro Dolcino di Francesco di Mantova *ricamatore* presso lo stesso principe.

Maestro Pietro di Maestro Francesco *pittore* di Faenza.

La notizia è interessante, perché serve a comprovare, che anche ai primi tempi della signoria Malatestiana, quei principi ebbero cura delle arti belle, e dimostrarono agli artisti quella protezione, che fu portata a maggior grado da Malatesta Novello a Cesena e da Pandolfo Sigismondo a Rimini.

Movimento della popolazione — Bollettino statistico del mese di Aprile: nati 141 (m. 67, f. 74), morti 107 (m. 58 f. 49) matrimoni 42; legittimati col matrimonio 10 (m. 7, f. 3); inscritti nel registro della popolazione (immigrati) 49 (m. 124, f. 33) rimpatriati con richiesta ferroviaria 59 (m. 53, f. 6) Aumenti nel mese N. 170, diminuzione N. 156 — popolazione al 30 aprile, esclusa la guarnigione militare N. 47.492.

Monete Greche — Giusta la convinzeone monetaria addizionale di Parigi 4 Novembre 1908, la Grecia ritirerà entro il 10 Settembre 1909 le proprie monete divisionali d'argento (L. 2, L. 1, cent. 50, cent. 20). Fino a tal termine solamente saranno accettate in Italia dalle Casse dello Stato, escluse quelle anteriori al 1867, nonchè tutte le altre che non conservano l'impronta originale ben distinta, di cui non possa leggersi l'anno di coniazione, o che siano scheggiate, tagliate, limate, bucate, o in qualsiasi modo deteriorate.

Per i danneggiati dal terremoto — È pervenuto al Municipio l'offerta di L. 50 da parte del Circolo dimocratico cristiano locale.

La signorina Maria Masacci, à ottenuto buon successo cantando il *Barbiere di Siviglia* nel nuovo teatro di Copparo.

Alla brava concittadina i nostri rallegramenti.

Teatro Giardino — Il Circo Guillaume, che è uno fra i migliori del genere, agisce da alcune sere al nostro Teatro Giardino, ottenendo, col suo vario e attraentissimo programma, un grandissimo successo per parte del pubblico numerosissimo che vi assiste.

La compagnia è fornita di una grande quantità di bellissimi cavalli, alcuni dei quali sapientemente ammaestrati. In essa si fanno ammirare alcuni bravissimi cavallerizzi, una ricca *troupe* di pagliacci, ed altri artisti di varietà.

Certo è che si passano tre ore con molto divertimento e che è bene non lasciare sfuggire la buona occasione nelle ultime due rappresentazioni di Sabato e di Domenica.

Piccioni viaggiatori — Durante uno degli ultimi temporali del mese di Maggio, fu segnalato un passaggio di piccioni, alcuni dei quali, scambiati per colombacci, si dice siano stati uccisi in prossimità di Tipano.

Nella mattinata di Lunedì, uno di queste bestiole, a cui pare sia stata strappata la coda, entrò dalle finestre nell'ufficio tecnico nel Palazzo comunale, lasciandosi, con tutta facilità, avvicinare e prendere.

Portava nell'ala un timbro *Quievrain Noyon*.

Novon è una città del dipartimento dell'Oise in Francia, unita con Parigi per mezzo della Senna e con la Manica per il canale di S. Quintino.

È beo fabbricata, decorata, coi dintorni coperti di bei giardini.

Il piccione è stato precariamente adottato dagli impiegati comunali, i quali, con una generosità e gentilezza d'animo superiore ad ogni eleogio, hanno gareggiato per offrire ogni conforto al nuovo ospite, in attesa delle decisioni del proprietario, a cui è stato scritto in proposito.

Naturalmente l'alloggio lo fornisce il Municipio.

Disturbatori notturni — A mezzanotte (almeno), ogni onesta persona ha diritto di dormire senza essere disturbata da schimazzi notturni. Domenica p. p. sulle 23.45 una comitiva di giovanotti si fermò schiamazzando presso il caffè del Commercio all'angolo del Duomo, commettendo ogni sorta ei piazzate. Alcuni, volendo fare sfoggio della loro robustezza, si diedero a sollevare i chiusini della fognatura stradale, gettandoli poi a terra, ruzzolandoli e faccendoli risuonare in mille modi deliziosi . .

Il giuoco durava da più di mezz'ora quando di là passarono due guardie di pubblica sicurezza, le quali non credettero loro dovere che di soffermarsi e . . . di proseguire pacificamente per Corso Mazzini.

Si immagini che ne avvenne di poi. Le prove e le controprove si ripeterono con maggiore schiamazzo e si protrassero fino all'una e un quarto, con poco rispetto alle persone e ai manifatti.

Che fanno le guardie di città?

Programma musicale del 30 Maggio 1909 da eseguirsi in piazza E. Fabbri dalle ore 18 alle ore 19.30.

1. Marcia — Goito — Carlini
2. II Suite — L'Arlesienne — Bizet
3. Duetto — Simon Boccanegra — Verdi
4. Atto 3. Werther = Massenet
5. Valzer Iannette — Salvetti

Statistica Stato Civile dal 21 al 28 maggio 1909.

NATI — Maschi 5 Femmine 8. Totale 13.

MORTI — Venturi Primo m. 5, Martini Blondina a. 64, Masacci Urbano a. 20 muratore, Mariani Luigi a. 75 brac., Derni Dina m. 22, Sintoni Fernando m. 18, Romagnoli Domenica a. 85 cas., Benzi Annibale m. 27, Zanotti Maria a. 3, Righi Pasquina m. 2, Foschi Giuseppe a. 15 brac. Placuzzi Agostino a. 84 col., Rossi Pietro a. 26 brac., Tomasini Martina m. 20, Medri Primo m. 6. Battistini Luigi a. 83 col. poss, Bianchi Maura a. 16 calz., Zacchiroli Nerina a. 37 col., Baiardi Giuseppe a. 34 col., Zamagna Angela a. casalin., BattistiniSebastiano a. 69 col., Masini Giuseppe a. 42 col. Lucchi Giuseppe a. 47 Zolfataio.

MATRIMONI — Palmas Stefano sarto con Teodorani Maria casalingo - Dell'Amore Guerrino minatore con Gazzoni Domenica casalinga - Cucchi Giovanni colono con Amadori Maria colona Domeniconi Egisto col. con Ricci Maria col. - Casetti Egisto col. con Valzania Assunta col. Fantini Silvio esercente con Macori Ersilia sarta - Menzi Giacomo col. con Foschi Rosa col. - Lunedei Sante maniscalco con Altini Angela cas. - Babbi Lazzaro col. con Comandini Lazzara col. - Valzania Paolo calz. con Marani Vera cas. - Grassi Pietro operaio con Sintucci Maria ortolana.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO,
CORROBORANT,
Guardarsi dalle contraffazioni

SAPONE BANFI

Marca Gallo Mondiale

rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata.

Fa sparire le macchie ed i rossori

Usato dalle Case Reali

Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

Marca Gallo Insuperabile

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI

Via Bovio N. 1. *già Officina Molari*

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine Agricole,** di **Motori a Gas povero,** di **Macchine per Fornaci,** per **Segherie,** ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVETIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le

Pillole Rigeneratrici

Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.

FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cloro di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

AGENZIE

con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera
a NICE per la Francia e Colonie
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac **Superieur**	**Creme e Liquori**	**Gran LIQUORE GIALLO** « MILANO »	**Sciroppi e Conserve**	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del « **Fernet Branca** »	nell'America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE' PARIGI	nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW JORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China.** USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

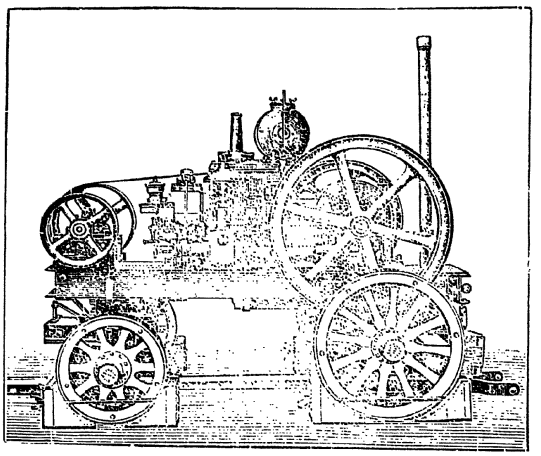
Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO — **FABBRICA DI MOTORI A GAS " OTTO „** — MILANO

Società Anonima — Capitale L. 4.000.000 interamente versato

— LOCOMOBILI A COMBUSTIBILI LIQUIDI —



Raffreddamento a evaporizzazione d'acqua

Funzionamento a benzina a petrolio industriale a spirito.

Condotta affidabile a personale non patentato

Esposizione di Piacenza

1908

Gran Medaglia d'Oro di S. M. il Re

GRAN PRMIO

Nessun consumo di combustibile per tenere accesi fuochi durante le sospensioni

Peso minimo della locomobile e del combustibile di scorta

Facilità di trasporto e di approvigionamento

Esposizione di Asti

1908

COPPA D'ONORE

Gran Medaglia d'Oro

PREMIATE CON TRE MEDAGLIE D'ORO del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Filiale in BOLOGNA - Via Indipendenza 17, 17 A

CORELLI CARLO

Via Fra' Michelino N. 9

CESENA

Costruisce Casse-Forti a prova d'incendio e d'infrazione sistema Vienna, Inglese ed Americano. Eseguisce pure lavori in ferro di qualunque genere

— Prezzi m [illegible] —

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10